

# Il laser ridà luce ai diamanti della Sfera d'oro

FIRENZE — Rubata, distrutta e ridotta in 300 pezzi, è tornata a splendere grazie all'utilizzo di tecniche laser. È la *Sfera d'oro*, un ostensorio palermitano del Seicento, di inestimabile valore, realizzato dal grande orafo Leonardo Montalbano utilizzando il lascito, tra cui 864 diamanti, della nobildonna palermitana Donna Anna Graffeo, che prese i voti dopo essere rimasta vedova ed aver perso l'unico figlio. La *Sfera d'oro* è alta 69 centimetri, larga 36 e composta da 21 raggi, in argento dorato, smalti e diamanti (ne sono rimasti 740), che l'Opificio delle pietre dure di

Firenze è riuscito a rimettere insieme, quasi per incanto, in assenza di foto o immagini. «Ci sono voluti tre anni di lavoro — spiega la soprintendente dell'Opificio, Cristina Acidini — durante i quali i restauratori Mari Yanagishita e Giorgio Pieri hanno studiato ed assemblato, con certosina pazienza, le centinaia di pezzi con la tecnica della saldatura laser (oltre un migliaio le fusioni), mai usata per un'opera di oreficeria». La tecnica è stata messa a punto dall'Opificio in collaborazione con l'Istituto di fisica applicata del Cnr e la società Elen: da oggi (fino al 2 aprile),

il capolavoro farà bella mostra di sé al Museo dell'Opificio delle pietre dure e quindi, dal 10 aprile al 20 luglio, alla Galleria regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis. Singolare la sua storia: rubata nella notte del Natale del 1870, insieme ad altri tesori, dal Real museo di Palermo, la *Sfera d'oro* fu recuperata nel 1871, frantumata in 300 pezzi. Da allora è rimasta nei depositi del museo e, solo nel 1999, il direttore della Galleria regionale della Sicilia, Vincenzo Abbate, e i vertici dell'Opificio hanno deciso di tentare il restauro.

letizia cini



La Sfera d'oro dopo il restauro



Come un puzzle i pezzi della Sfera d'oro prima del restauro